Commercialisti. Prorogare i termini per l’adesione al concordato preventivo biennale

Il presidente de Nuccio in una lettera al Ministro Giorgetti, al Viceministro Leo e al direttore Ruffini: “Il differimento trova conferma nello Statuto dei diritti del contribuente”. Dalla categoria arriva anche la richiesta di strumenti che semplifichino la raccolta e il recupero dei dati dei contribuenti relativi al 2018-2023.

> *“Un intervento urgente finalizzato a riconoscere a tutti i soggetti interessati dal concordato preventivo biennale un congruo differimento sia del termine del 31 ottobre per l’accettazione della proposta sia di quello di presentazione delle dichiarazioni”.*

È la richiesta avanzata dal Presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, in una lettera inviata oggi al Ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, al suo Viceministro Maurizio Leo e al direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. I commercialisti avevano già manifestato la necessità di una proroga attraverso una nota stampa diffusa la scorsa settimana dopo che al Consiglio nazionale erano arrivate numerosissime segnalazioni di contribuenti e professionisti che evidenziano l’insufficienza del termine del 31 ottobre per l’accettazione della proposta e la trasmissione all’Agenzia delle Entrate delle dichiarazioni, alle quali devono essere

allegate dette accettazioni.

> *“Il nuovo istituto – scrive il presidente de Nuccio – si rivolge a una platea molto ampia di contribuenti, rappresentata dai quasi **5 milioni di soggetti titolari di partita IVA** che potranno decidere se **accettare o meno la proposta di concordato** elaborata dall’Agenzia solo dopo un’attenta valutazione dei rischi e delle opportunità che potranno derivare dall’adesione. Tali valutazioni sono svolte **con l’ausilio fondamentale dei commercialisti**, chiamati a svolgere una delicata attività di informazione e analisi preventiva dell’evoluzione del business dei loro assistiti nel biennio di validità del concordato”.*

I commercialisti sottolineano come la richiesta deriva anche dalle rilevanti modifiche introdotte con il **decreto *Omnibus*** che ha previsto, per i soggetti ISA che aderiranno al concordato, il **ravvedimento speciale** per le annualità **dal 2018 al 2022** con il versamento di un’imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, delle relative addizionali e dell’IRAP.

> *“Ancorché il termine per avvalersi di quest’ultima opportunità sia stato fissato dal legislatore al 31 marzo 2025 – continua il presidente dei commercialisti –, è evidente il collegamento reciproco tra concordato preventivo e ravvedimento speciale, nel senso che il CPB è il presupposto del ravvedimento che può costituire un elemento decisivo ai fini dell’adesione alla proposta concordataria”.*

La necessità di **tale differimento** dei termini trova conferma non solo nei principi generali dello **Statuto dei diritti del contribuente**, ma anche nel decreto-legge 16 ottobre 2017 n. 148 (convertito dalla legge 4 dicembre 2017 n. 172) secondo cui «***i termini per l'adempimento degli obblighi dichiarativi e comunicativi*** *relativi ai tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate possono essere* ***prorogati con provvedimento*** *del direttore della medesima Agenzia, adottato d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato,* ***in presenza di eventi o circostanze che comportino gravi difficoltà*** *per la loro regolare e tempestiva esecuzione*» (*cfr.* art. 19-*octies, comma 4*).

Secondo de Nuccio, infine,

> *"è auspicabile che l'amministrazione finanziaria metta a disposizione dei colleghi strumenti volti a* ***semplificare la raccolta e il recupero dei dati*** *e delle informazioni* ***dei contribuenti relativi alle annualità 2018-2023*** *necessari per facilitare la definizione e l'adesione al concordato preventivo biennale".*

(Così, comunicato stampa del CNDCEC del 10 ottobre 2024)